

ul cuarantacenci

GIOEÜBIA 2012



ul cuarantacenci

Opera del Maestro Franco Di Cara

«ANCA A BÜSTI SA VULA»

«ANCA A BUSTI SA VULA»

Credo che pochi, bustocchi compresi, sanno che proprio a Busto Arsizio si era insediato, nel lontano 1913, uno dei primi campi d'aviazione militare sorti in Italia.

L'aviatore Dal Mistro, partecipante al raid aereo Milano-Torino-Milano svoltosi dal 29 al 31 ottobre 1911, atterra « fuori campo » il 30 ottobre nelle vicinanze di Busto Arsizio per una perdita di carburante dal serbatoio del suo apparecchio.

I cieli di Busto Arsizio sono attraversati il 24 novembre 1912 dal pallone «Basilioia» partito da Milano con l'intento di migliorare il record italiano di durata detenuto da Celestino Usuelli (due notti ed un giorno).

In una testimonianza scritta del viaggio di questo pallone compilata da una delle figlie del Cobianchi, si legge : «.....la giornata trascorse senza notevoli incidenti, fuorché passando sopra Sacconago (paesello nelle vicinanze di Busto Arsizio), con navigazione molto bassa, tenendo la «Guiderope» a terra, uno stuolo di ragazzi ci si attaccò e ad ogni costo volevano farci scendere nella piazza del loro paesello.

Il 29 marzo 1913 i cieli di Busto Arsizio sono questa volta solcati da un apparecchio del tipo Caproni da 50 H.P. di potenza.

E' il pilota Piero Cavadini, allievo alla scuola di pilotaggio civile Caproni, che è appena decollato dal campo d'aviazione di Vizzola Ticino per effettuare il raid aereo Busto Arsizio, Saronno, Seregno, Usmate, Trezzo d'Adda, Seriate, Bergamo.

Venerdì 26 dicembre 1913, giorno di S. Stefano, dalle ore 14.00 alle 16.00 l'aeronauta Enrico Cassoli effettua una serie di ascensioni con la sua mongolfiera a scopi benefici pro-Orfanotrofio Maschile.

I voli avvengono nel cortile stesso dell'Orfanotrofio in via Gerolamo Miami e sono rallegrati dal suono di musiche suonate dalla banda cittadina.

Il 4 ottobre 1920 il dirigibile F6 effettua il volo di propaganda Bresso-Lago Maggiore.

Durante il sorvolo della città di Busto Arsizio, un'avaria tecnica costringe il comandante Magg. Pricolo a far eseguire all'equipaggio un atterraggio d'emergenza in località Cascina dei Poveri.

E' a Busto Arsizio che si decide il futuro delle Officine Agusta sorte nel primo dopoguerra a Cascina Costa per merito di Giovanni Agusta.

Il tribunale di Busto Arsizio infatti, in data 27 dicembre 1927 stabilisce che Giuseppina Turretta, vedova di Giovanni Agusta, è la procuratrice degli eredi Agusta (i figli Domenico, Vincenzo, Mario, Corrado) e dell'omonima ditta aeronautica con officine anche a Tirana in Albania.

Alla fine degli anni '20 un gruppo di appassionati capitanati da Carlo Poggi fondano l'Aero-Club Bustese.

L'attività aviatoria prevede, come pilota Plinio Rovesti noto pilota ed illustre meteorologo, visite ad altri Aero-Clubs e voli con alianti eseguiti sui campi d'aviazione di Cascina Costa e Vizzola Ticino.

Per iniziativa di due appassionati aeromodellisti, l'ing. Filippo Guidi e Fidelfio Cibene, proprio nel 1945 viene costituita la ditta MICROMOTOR che si dedica alla costruzione di piccoli motori per modelli volanti di apparecchi.



IL CAMPO D'AVIAZIONE DI BUSTO ARSIZIO

La storia del campo d'aviazione di Busto Arsizio inizia alla fine del 1911 quando il comune si rende disponibile ad ospitare sul proprio territorio un Battaglione dell'Esercito.

Il consiglio comunale, in data 22 gennaio 1913, approva con 16 voti favorevoli su 23 presenti, l'ordine del giorno «Proposte della Giunta per ottenere che la città sia dotata di un reparto Battaglione Aviatori – Provvedimenti tecnici e finanziari».

L'11 agosto il tenente pilota Giulio Palma di Cesnola esegue dei voli su Busto Arsizio raggiungendo anche grandi altezze.

Il 7 settembre 1913 è prevista ufficialmente l'inaugurazione del campo d'aviazione di Busto Arsizio con l'intervento di personalità militari e politiche della provincia ma, come riporta il cronista de «Cronaca Prealpina» del 22 agosto 1913, «per ordine del Comando del Battaglione Aviatori la locale squadriglia di aviazione è destinata alle manovre al di là del Mincio. La Giunta Municipale in considerazione di questo, ha rinviato l'inaugurazione il 28 settembre».

Da sottolineare che il Battaglione Aviatori alla fine del 1913 conta complessivamente 109 piloti con brevetto di 1° grado di cui 97 sono ufficiali ed il resto sottufficiali.

Il 9 aprile anche il ten. Valdimiro effettua il volo Busto Arsizio-Mirafiori-Busto Arsizio senza scalo.

Da segnalare inoltre un volo del ten. Tacchini il 10 aprile che copre il percorso da Busto Arsizio a Bologna (scalo tecnico) e ritorno pari a 360 chilometri, in meno di tre ore.

Il 14 aprile il cap. Piccio esegue un volo fino a Verona (scalo tecnico) per proseguire verso Padova e ritornare poi a Busto Arsizio dopo aver sorvolato Piacenza e Milano.

L'Ispettorato Aeronautico, in data 12 dicembre 1914 e su richiesta del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dispone di ridislocare le squadriglie d'apparecchi vista la situazione venutasi a creare in Europa con la guerra in corso.

GIOEÜBIA 2012

pensierino sulla GIOEÜBIA 2012

Büstöcu

Sem stèi i prim

A fa nèssi «Malpensa»

e a di «anca a Büsti sa vula»,

ma non dumà perché ga sguéa

i riuplani, ma perché ga

sguéa tücl i misté.

Ancamó sa pò di

«a Büsti sa vula»

ma par tanti: dumà cunt a

fantasia e cunt i scigái.

Perché anca i misté han

metü i al.



Talián

Siamo stati i primi

a far nascere «Malpensa»

e a dire «anche a Busto si vola»,

ma non solo perché volavano

gli aerei, ma perché volavano

tutti i mestieri.

Ancora adesso si può dire

«a Busto si vola»

ma per tanti: solo con la

fantasia e con le idee balzane

perché anche i mestieri

hanno messo le ali.

È tempo di Gioeübia

A Gioeübia!.. a Gioeübia!... andavano un tempo schiamazzando, l'ultimo giovedì di gennaio, i ragazzi per la via di Busto Arsizio accompagnando gli strilli con il suono della percussione di coperchi e di latte, cioè battendo "cunt' i cuerci e su' i tuluni".

A sera, poi, le gioeübie costruite dai gruppi di cortile o di contrada con stracci e paglia, e che potevano assumere le sembianze maschili o femminili, a seconda che i fantocci fossero rivestiti di pantaloni e camicia con il capo coperto da un cappellaccio oppure con mutandoni di pizzo, un grembiule ed il capo coperto da un fazzoletto, venivano portate in grandi cortili o sulle piazze per essere bruciate. Consumati i fantocci, il rogo continuava ad accompagnare la festa popolare alimentato da fascine di rubinia e fusti secchi di granoturco, cioè fasci di "bruscian" e di "mangosciu".

La festa, il cui nome trae origine probabilmente dal femminile dell'aggettivo latino iovius, a, um, derivato dal genitivo lovis del sostantivo iupiter (cioè Giove), e le cui origini si perdono nelle sovrapposizioni di tradizioni lontanissime, è nella variante bustocca anche la festa del "di scianei", cioè l'occasione di cenare in comunità o in famiglia "cunt' ul lüganghéi", il salamino, cotto nella brace e nella cenere del camino, oppure, presso i gruppi più poveri, "cunt' ul sarócu", cioè con la popolare saracca; immancabile era sulle mense "ul pangioldu", cioè il tradizionale pane alto lombardo impastato con farina di grano e granoturco.

Le sequenze nel loro insieme esprimono anche la radicata concezione popolare secondo la quale avere una "patria" vuol dire non, essere soli: sapere che nella gente, nel dialetto, nella terra e nel cibo c'è qualche cosa di tuo.

Ma Busto Arsizio non è solamente città di tradizioni agricole, essa è anche, come ci insegna la più accreditata etimologia del suo toponimo, centro ove sono rigogliose le arti, cioè luogo ove è florido l'artigianato. Su questa concezione si appoggia il gruppo filologico-filantropico "Ul Cuarantacenchi", associazione fondata nel 1975 con lo scopo principale di tener vive le più pure tradizioni del Borgo, come si può vedere dallo stesso appellativo ove l'iniziale del nome è in C invece che in Q secondo l'insegnamento di Carlo Azimonti che scriveva: "se cunt ul c sa scriv' anca cucù - l'é tüt temp perzu a druà 'l Q". (" se con la c si scrive anche cucù, è tempo perso continuare ad usare la q ").

Infatti i coscritti del 1945, già distintisi nelle celebrazioni degli anni passati con il rogo dell'Azzurra, la famosa barca delle regate veliche, dei Frogs, la squadra bustocca di football americano vincitrice dello scudetto nazionale, de " A balúrda ", il primordiale autobus che portava da piazza Manzoni alla stazione ferroviaria, de " Ul festival ", la balera che veniva costruita nei giorni di Carnevale in piazza Santa Maria dal 1884 al 1905, quest'anno danno alle fiamme :

«ANCA A BÜSTI SA VULA»



ul cuarantacenchi



Centro Sociale San Giovanni



Via A. Pozzi, 7 - 21052 Busto A.



Telefono: (0331) 635.848